

L'EMERGENZA NELLA BASSA PADOVANA

# Aviaria, colpiti 33 allevamenti «La situazione è preoccupante»

Oltre tre milioni e mezzo di capi da abbattere. Intanto potrebbero arrivare i primi aiuti alle aziende

Nicola Stievano / ESTE

Non si arresta l'ondata dell'influenza aviaria che ormai dilaga anche nella Bassa Padovana. Sono 33 gli allevamenti colpiti nella nostra provincia, più di tre milioni e mezzo i capi da abbattere fra tacchini, galline ovaiole e polli da carne. L'ultimo rapporto elaborato dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria, certifica oltre 241 focolai, ben 202 in Veneto, per la stragrande maggioranza in provincia di Verona, dove si concentra gran parte della produzione avicola regionale. Segue Padova con i 33 casi nella Bassa, tra Este e Montagnana.

Gli ultimi focolai sono stati segnalati in un allevamento di broiler (polli da carne) a Ponso, in due di galline ovaiole a

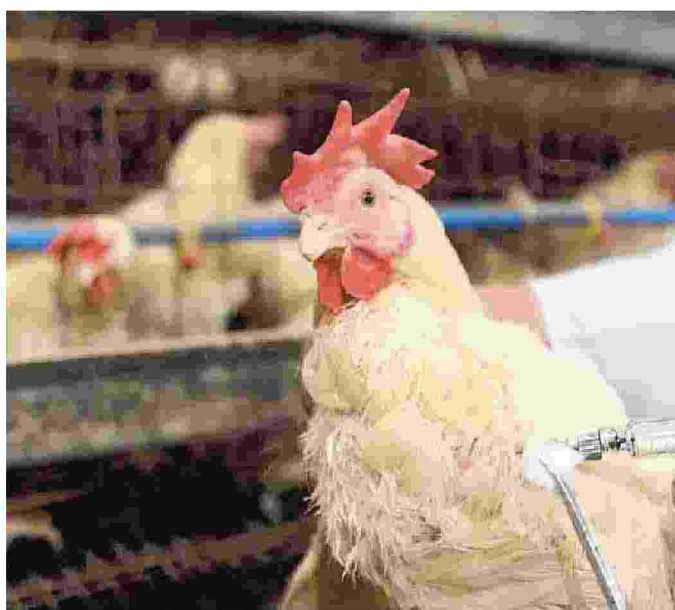
Borgo Veneto e in uno di tacchini a Montagnana. Altre decine di migliaia di animali da abbattere e smaltire, di capannoni da chiudere e in seguito bonificare, un intero settore paralizzato da un virus aggressivo e letale. A dare man forte alle Usl e alle aziende in Veneto è arrivato anche l'esercito, con squadre di militari impegnate nella disinfezione degli allevamenti svuotati e messi in quarantena.

Oggi a Roma, si riunisce l'unità di crisi, convocata al ministero delle politiche agricole, per fare il punto con gli allevatori e le principali aziende di commercializzazione sull'andamento dell'epidemia che dopo aver flagellato mezza Europa ora si sta diffondendo rapidamente nella nostra penisola, a partire dal polo veneto dell'avicoltura, insieme ad altre zone della Lombardia e dell'Emilia Romagna. In tota-

le gli allevamenti avicoli padovani sono 312 con un potenziale di poco più di 6 milioni di capi, dei quali 2, 6 milioni di polli da carne, 2, 3 milioni di galline ovaiole e mezzo milione di tacchini. «La situazione è preoccupante» conferma Renato Rossi, presidente provinciale dell'Ava, l'associazione veneta avicoltori «e il settore avicolo risentirà a lungo di questa emergenza senza precedenti. A questo punto il settore ha bisogno di essere sostenuto sia sul fronte delle spese dirette sostenute in queste settimane dalle aziende ma anche per la perdita di reddito e il lungo periodo di stop al quale andranno incontro».

A questo proposito dalla legge di bilancio arrivano le prime risorse con un emendamento, sottoscritto anche da alcuni senatori veneti, che stanziava 20 milioni di euro fra il 2022 e il 2023. «È un provvedi-

mento che sta ottenendo il consenso di tutto l'arco parlamentare e che ci auguriamo venga approvato, ribadendo il fatto che i soldi non sono assolutamente sufficienti per colmare le perdite data la gravità della situazione», chiarisce il padovano Simone Menesello, titolare di un'azienda di galline ovaiole a Lozzo Atestino e presidente della sezione avicola nazionale di Confagricoltura, entrato a far parte del tavolo tecnico sull'aviaria istituito al ministero. «Auspichiamo che il fondo, una volta costituito» aggiunge Menesello, possa essere rifinanziato a sostegno delle aziende colpite. Le risorse disponibili dovranno favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva a favore delle imprese che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate. Serviranno inoltre per il rafforzamento del sistema di sorveglianza e prevenzione». —



Sono 33 gli allevamenti colpiti dall'aviaria nella Bassa Padovana

